

Barcellona-Chelsea 0-0 Poche luci e tante ombre nella notte delle «stelle»



Spallate al Camp Nou Un contrasto tra Dani Alves (Barcellona) e Maloua (Chelsea)

Hiddink ingabbia la fantasia degli uomini di Guardiola e così l'andata della prima semifinale di Champions, finisce senza reti. Sono nei minuti finali due grandi occasioni per i catalani. Oggi derby inglese tra Manchester e Arsenal.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Zero a zero, calcio forsennato, Barcellona disperatamente davanti, Chelsea ostinatamente dietro, finisce tra i fischi, ma che spettacolo. Il Chelsea gioca all'italiana, difesa, contropiede, durezza. Hiddink se la gioca senza Anelka, con un centrocampio di lavoratori e il solo Drogba libero nell'area del Barça. Fa il possibile il Chelsea, e lo fa molto bene. Tanto che la migliore occasione del primo tempo capita sui piedi di Drogba, liberato davanti al bersaglio grosso da un pasticcio di Marquez sul finire del tempo. L'ivoriano, però, tira centrale, giusto sul corpo dell'ottimo Valdes, che respinge due volte.

Per il resto molto, molto Barcellona, molto Messi, molto possesso, molto di tutto, solo pochi tiri in porta, uno di Henry, uno di Iniesta, un lavoro continuo, ininterrotto in mezzo al campo e fino alla tre quarti. Al Chelsea tuttavia non gira mai la testa. Nemmeno in mezzo ad un campo che è una landa spropositata, circondata da una massa enorme e competente di gente che ama il Barça, che ama il calcio e lo fa senti-

re forte, fortissimo.

L'ARMA BOSINGWA

Pep Guardiola prova a capire nell'intervallo cosa non va. Il Barcellona, che è in media 3 gol a partita nella Liga, è involuto e non riesce mai a trovare Eto'o nelle zone che contano. Puyol per Marquez all'inizio, cambia nulla, il Barça continua a costruire e a non tirare. Hiddink l'ha capita in pieno: mette Bosingwa su Messi, è un duello a mille all'ora, dignitosamente tenuto e spesso vinto dal portoghese. La coperta inglese però si scopre sul lato di Dani Alves che corre e tira quando vuole. Al 64' galoppata di Eto'o, Alex umiliato in velocità e miracolo del portiere ceco. Il Barça sale d'intensità, il Chelsea scivola sempre più indietro a difendere il fortino e il fondamentale 0-0. Lampard esce per Belletti, Hiddink chiude il lucchetto e fa tre giri di catena intorno alla porta.

La tensione sale, Guardiola butta dentro Bojan per Eto'o che esce, e pare strano che invece del camerunese da 27 gol nella Liga resti dentro Henry, che gioca un secondo tempo da 4 e mezzo. Il Camp Nou non gradisce, Eto'o nemmeno. Il francese esce poi nel finale, al suo posto Hleb, tardissimo. In tempo ancora però per vedere da vicino l'errore mostruoso di Bojan, che di testa da zero metri spedisce in curva. 0-0, risultato paradossalmente buono per il Barça. Il Chelsea dovrà inventare qualcosa a Stamford Bridge per meritarsi Roma e la probabile rivincita con lo United. ♦

Brevi

CALCIO

**Juve, ricorso respinto
Col Lecce a porte chiuse**

Juve-Lecce sarà giocata a porte chiuse. La Corte di giustizia federale della Figc ha infatti respinto il ricorso del club bianconero, contro la sanzione di un turno casalingo senza pubblico, decisa dal giudice sportivo per i cori razzisti dei tifosi contro l'attaccante interista Mario Balotelli.

TENNIS

**Internazionali Roma
eliminato anche Bolelli**

Dopo Flavio Cipolla e Potito Starace, anche Simone Bolelli esce di scena al primo turno degli Internazionali Bnl d'Italia, di scena sulla terra battuta del Foro Italico. Il tennista emiliano si è arreso con il punteggio di 4-6 6-1 6-0, dopo un'ora e 54' di gioco, al tedesco Philipp Kohlschreiber. Bolelli, escluso dalla Fit dalla Coppa Davis, ha giocato con una maglia azzurra con la scritta «Italia» sulla schiena: «Nessun provocazione, un'idea dello sponsor. Oggi? È stata una giornataccia» ha commentato alla fine.

FORMULA 1

**Oggi il verdetto Fia
sul caso McLaren-Hamilton**

Oggi la McLaren torna sotto i riflettori in occasione del consiglio mondiale della Federazione internazionale, che si riunisce oggi a Parigi proprio per discutere, e decidere, sul comportamento tenuto dalla scuderia inglese nel Gran premio d'Australia quando indiziati a Hamilton durante il sorpasso di Trulli in regime di safety-car, spingendo poi lo stesso Hamilton a non dire il vero. Difficile ipotizzare l'esclusione della scuderia dal campionato, più probabile una forte penalizzazione in punti nella classifica costruttori.

CICLISMO

**Giro Asturie, prima tappa
al neozelandese Chawick**

Glenn Chawick ha vinto la prima tappa del Giro delle Asturie, 156,7 chilometri con partenza da Oviedo e arrivo a Llanes. Il neozelandese della Rock Racing ha battuto in uno sprint a due il portoghese Tiago Machado, suo compagno di fuga. Oggi seconda frazione Llanes-Gijon di 182,2 chilometri.



MALASORTE SU MISURA DEL MILAN

INFORTUNI

Ivo Romano

GIORNALISTA

Ha ragione Galliani: chi sa dove sarebbe il Milan senza gli infortuni di Nesta e Kaladze. Certo, ha proprio ragione.

Un dubbio no, non viene a nessuno. Magari che sarebbe al terzo posto, dietro anche alla Juventus, che altro che il non eccelso Kaladze, s'è vista privare dalla dea bendata per una stagione intera dell'unico centrocampista di acume della rosa, tal Cristiano Zanetti, e poi ha dovuto fare a lungo a meno di un certo Camoranesi, senza contare i frequenti forfait di Trezeguet, quello doloroso di Sissoko e quello finale di Amauri. Ma chi saranno mai questi carneadi? Nesta e Kaladze sì che contano. Al Milan non si può mica far notare che forse anche l'Inter (come un po' tutte le squadre) ha pagato dazio alla malasorte, se Samuel s'è visto in campo poco e niente, proprio come Vieira, per non parlare di Adriano o Maicon (il migliore, anche più di Ibrahimovic). Sciocchezze, vuoi mettere queste mezze calzette con Nesta e Kaladze? Le loro assenze sì che si sono fatte sentire. Noi, ad esempio, ci chiediamo altro che dove sarebbe il Milan con Nesta e Kaladze in campo. Ci chiediamo dove sarebbe con Gilardino in rossonero e Ronaldinho altrove. Il primo si sa dov'è, al terzo posto della classifica dei cannonieri, alle spalle di Di Vaio e Ibrahimovic. Del secondo si sono perse le tracce (forse per timore di trovarne altre), in barba a quel celebre telecronista che fino a poco tempo fa si lanciava in perentorie esclamazioni («e pensare che a Barcellona lo davano per finito!»; non è che in Catalogna avessero ragione?). Ma la splendida coppia Berlusconi-Galliani aveva deciso così: Gilardino un ferro vecchio, Ronaldinho l'uomo del futuro. Con un colpo solo hanno ottenuto tre risultati. Hanno dato alla Fiorentina il centravanti che sta segnando i gol per la Champions hanno «pulito» lo spogliatoio del Barcellona, liberando le vene di Eto'o, Herny e Messi. E hanno negato al Milan la chance di lottare veramente con l'Inter per lo scudetto. Ma cosa importa? Potranno sempre dire che in Europa è colpa dei soldi degli inglesi (salvo uscire dalla Coppa Uefa per mano del «povero» Werder Brema) e in Italia della mala sorte che ha tolto di mezzo Nesta e Kaladze... ♦